

ICT = Ecologia dell'Informazione

Il settore Ict mostra un crescente interesse verso comportamenti più sostenibili e attenti all'ambiente, che passano primariamente attraverso il contenimento dei consumi energetici.

Il riscaldamento ambientale fa sì che i produttori di tecnologia, fino a ieri solo fornitori di strumenti per studiarla e misurarne la 'febbre', 'agitino' il mercato con proposte in chiave di eco-sostenibilità.

Uno studio della Gardner sostiene che l'Ict (Information & Communication Technology) è direttamente responsabile di circa il 2% delle emissioni globali di CO₂ (anidride carbonica), e nonostante gli intenti di molte aziende, sempre secondo Gardner, questo diventa il discriminante per la maggior efficienza delle operazioni di qualsiasi azienda Ict; il riferimento è alla crescente ondata di sensibilizzazione delle fasce di popolazione del mondo istituzionale e politico e del mondo delle aziende.

Che il settore Ict, in genere freddo e 'calcolatore', attento ai risultati di performance e di business, si interessi di ambiente, fa certo piacere, anche se lascia un po' dubbiosi sulle motivazioni: anche l'ecologia può essere una buona leva di marketing ("a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca..."), diceva qualcuno nella vicina Penisola).

Ma in ultima analisi le motivazioni contano poco, contano i fatti e i risultati che ne derivano. Questa nuova sensibilità colpisce a 'macchia di leopardo' molti settori dell'offerta. Oltre ai produttori di Pc (Fujitsu-Siemens in prima fila), che progettano sistemi con materiali riciclabili o riutilizzabili, per il momento la maggiore concentrazione di iniziative riguarda i data center e il contenimento energetico al loro interno, perché la costante crescita di informazioni da immagazzinare porta a un esponenziale aumento della richiesta di capacità di storage abbinata a un'esigenza sempre più pressante di potenza elaborativa per utilizzare tali informazioni. Tutto ciò comporta la necessità di maggiori superfici nei data center, sistemi di condizionamento più potenti e maggiore energia per il funzionamento dei server.

Secondo diversi studi, per raffreddare un server si spende il 60% circa di quanto costa alimentarlo e per il 2009 (e non manca molto) il costo dell'energia elettrica

sarà la seconda voce dei costi operativi nel 70% dei data center.

Già oggi, per ogni dollaro di hardware, nei data center si spendono 50 cents per l'energia elettrica. E nei prossimi quattro anni ci si aspetta una crescita superiore al 50%. Hitachi Data System e NetApp da qualche tempo si sono poste questo problema, suggerendo ai propri clienti metodologie utili al contenimento energetico, attraverso l'uso della virtualizzazione, del consolidamento e dei software di gestione dello storage (molto spesso mal utilizzato o non usato del tutto). Mentre Ibm ha recentemente annunciato un programma, cui destinerà ben un miliardo di dollari all'anno, "per rivoluzionare il livello di efficienza energetica dell'informatica". Nel frattempo ha annunciato il nuovo processore P6 che, grazie all'innovazione introdotta nella sua progettazione, ottiene una riduzione del 50% del consumo energetico a parità di prestazioni con il precedente chip (il P5).

Ma il programma di Ibm, chiamato 'Project Big Green', abbraccia diversi aspetti e prevede nuovi prodotti e servizi volti a ridurre drasticamente la crescita del consumo energetico nei data center. La società Sap aderisce al patto 3C per lo sviluppo sostenibile (Combat Climate Change), un programma di impegno ambientale che coinvolge decine di grandi società in tutto il mondo. I consumi energetici sono da tempo anche nel mirino di Hp che, oltre a progettare sistemi a basso consumo, ha annunciato di devolvere al Wwf (World Wildlife Fund) oltre 2 milioni di dollari, in denaro e attrezzature tecnologiche Hp, per la realizzazione di tre progetti finalizzati a risolvere le cause e le conseguenze dei cambiamenti climatici globali.

Meno ambizioso, ma comunque degno di nota, l'impegno di Lexmark Italia, che ha messo a punto programmi di riciclo dei materiali di consumo esausti e pone molta attenzione all'ambiente nell'attività quotidiana (Lexmark è un'azienda a 'impatto zero', avendo piantato nel Parco del Ticino alberi - ca 200mila mq. - sufficienti

ad annullare le proprie emissioni di anidride carbonica) e si approvvigiona di elettricità da fornitori che impiegano fonti alternative.

E gli utenti, cosa ne pensano?

Secondo un'indagine della società Forrester, la maggior parte degli It decision-maker opterebbe per un acquisto 'green' solo in un contesto di riduzione dei costi, che per fortuna è ciò che prospettano gli It vendor.

Ulteriormente, Gardner, per aiutare le aziende ad orientarsi con le migliori politiche ambientali, ha creato un 'Green score' per le tecnologie Ict, avente come obiettivo di fornire una misura neutra delle prestazioni ecologiche e una serie di indicatori sulle iniziative più efficaci.

Il punteggio permette il confronto tra un'organizzazione Ict valutata e altre aziende analoghe, ma anche l'ottimizzazione delle tecnologie Ict interne all'azienda stessa. Entrano in gioco particolari parametri per misurare l'efficienza energetica (del tipo delle classi energetiche A, B, C, ecc... per le automobili) volti alla riduzione degli sprechi e dei consumi, l'efficacia di politiche Ict nella miglioria dell'impatto ambientale del processo di provvigionamento, del riciclo dei rifiuti e smaltimento delle sostanze inquinanti o nocive, e l'efficacia degli investimenti 'Green' a favore dell'ambiente a livello del comportamento del personale aziendale, miglioramento nei processi, ecc...

L'era del 'bollino verde' è sempre più alle porte; dopo diversi tentativi (vedi EnergyStar, anni or sono), le spinte per fare molto di più e sul serio sono sempre più frequenti. Annualmente vengono istituiti i 'Green Days' per analizzare le situazioni e sensibilizzare i diversi settori o persone a comportamenti più sostenibili e finalizzati a cercare di mantenere un livello di vita maggiormente consono alle esigenze dei singoli e non solo finalizzato a giochi di interessi e poteri.

Renato Giovanelli
Ated-Ict Ticino
www.ated.ch